



Il carcere è più facile per chi evade di meno. Oggi il decreto alla Camera. Varo entro domenica

Più protetti i grandi evasori

Staino



Ridotti i tagli ai doppi stipendi dei parlamentari

Nel maxi-emendamento modificata la norma sulla riduzione dell'indennità di senatori e deputati in caso di «doppio lavoro». Il senatore Pd Mauro Agostini: «Un pessimo segnale, quando si chiedono sacrifici a tutto il Paese».

ROBERTO BRUNELLI
ROMA

Se il governo voleva mandare un segnale sul recupero della dignità della politica, l'ha mandato, altroché. Così, massacrati i comuni e le regioni, facilitati i licenziamenti, attaccate le pensioni, aumentata l'Iva e addirittura imposta la restituzione del bonus bebé a chi ne aveva fatto regolare richiesta in seguito alla lacrimevole lettera di Silvio nel 2005, il passo successivo è stato quello rallentare, attenuare e rendere meno indigesto il primo timido taglio agli emolumenti dei parlamentari. Ossia: senza troppo dar nell'occhio, l'esecutivo ha sensibilmente «ammorbidito» la riduzione delle indennità di chi più o meno autorevolmente siede agli scranni di Palazzo Madama e Montecitorio, tornando a fornire ossigeno alla pratica del doppio incarico (per la soppressione del quale, lo ricordiamo, *l'Unità* ha lanciato di recente una campagna che ha raccolto oltre 12 mila firme in pochi giorni).

Ebbene sì. Miracolosamente, nel mitico maxi-emendamento presentato ieri dal governo è stata modificata la norma che applicava una decurtazione del 50% dell'indennità per i senatori e deputati «che svolgano qualsiasi altra attività lavorativa per la quale sia percepito un reddito uguale o superiore al 15%» del compenso ottenuto da parlamentare: ora la riduzione dell'indennità viene abbassata al «20% per la parte eccedente i 90 mila euro e in misura del 40% per la parte eccedente i 150 mila euro». Una cortesia per i «doppio-lavoristi» del nostro parlamento, ma

soprattutto un piccolo ma significativo blitz, che forse sarebbe passato inosservato non fosse stato per il senatore del Pd Mauro Agostini, che l'ha sbattuto in faccia alla maggioranza nel suo intervento in aula. «Non c'è dubbio, non è un bel messaggio», commenta Agostini, che aveva presentato una proposta di legge che prevedeva la non cumulabilità dell'indennità con altro reddito. «Proprio nel momento in cui ti rivolgi al paese chiedendo sacrifici enormi, riduci quel poco che ti veniva chiesto per contribuire: ecco, è una di quelle scelte che ti danno il senso del clima nella maggioranza...». Anche perché la norma non era stata cambiata in commissione, ma consegnata nella sua nuova versione dentro il maxi-emendamento, blindato dalla fiducia. La scelta del governo, del resto, è stata propiziata dall'attivismo dell'ultimo minuto di un nutrito gruppo di parlamentari-professionisti (soprattutto avvocati, che rappresentano una fetta non piccola del parlamento italiano), che ieri l'altro avrebbe fatto partire in Senato un'accorata raccolta di firme.

Questione di sensibilità, evidentemente, cui si aggiunge la confusione regnante, «per certi versi forse anche indotta», come vien suggerito nei corridoi di Palazzo Madama. Per esempio la storia della soppressione delle province: stamane il consiglio dei ministri dovrebbe approvare un disegno di legge costituzionale che prevede la loro abolizione. Ma nulla è dato per scontato, né per quel che riguarda i tempi del provvedimento né l'esatto contenuto. Una coltre nebbiosa anche sul provvedimento - anch'esso di pertinenza costituzionale - sul dimezzamento dei parlamentari. A detta dell'Idv non si tratterebbe d'altro se non di «armi di distrazione di massa da una manovra iniqua ed inefficace». Chi vivrà, vedrà. ♦

Fmi: l'Italia cresce dello 0,5% Rimbollo di piazza Affari

Il Fondo monetario internazionale taglia ancora le stime di crescita mondiale, comprese quelle che riguardano l'Italia. A meno di un mese dall'ultima versione, in una nuova bozza del World Economic Outlook, il Fondo ha abbassato ulteriormente le previsioni per il Pil mondiale, al 4,0% quest'anno e al 4,2% nel 2012, dal 4,2% e 4,3% delle stime di metà agosto. Arretra in particolare Eurolandia (+1,7% e +1,3% dai precedenti +1,9% +1,4%), ma peggiorano anche i Paesi emergenti: +6,5% e +6,2% contro il +6,6% e +6,4%.

Quanto all'Italia, l'Fmi è in grado di prevedere che il prossimo anno crescerà ancora meno del previsto. Nell'ultima bozza del World Economic Outlook, infatti, il Fondo stima per l'Italia una crescita del Pil 2011 dello 0,8%, invariata

rispetto alle ultime previsioni datate 17 agosto; mentre per il 2012 si aspetta che il Pil avanzi non più dello 0,7% ma dello 0,5%.

Intanto ieri i mercati hanno registrato significativi rimbalzi dopo le cadute dei giorni scorsi. Corrono tutti i mercati d'occidente, mentre si allenta almeno temporaneamente la tensione sui debiti sovrani nella zona dell'euro. L'occasione del rimbalzo, che nelle borse di Milano (+4,24% in chiusura) e Atene (+7,98%) è stato più forte che altrove, è stato il primo passo non si sa quanto concreto verso il fondo salva-stati con la decisione della Corte Costituzionale tedesca di respingere i ricorsi di economisti e conservatori che puntavano a bloccare la partecipazione della Germania ai piani di salvataggio. ♦